# FRAMMENTI DI SPIRITUALITÀ CRISTIANA

**(Come essere buoni discepoli di Gesù oggi)**

## Catanzaro 22 Agosto 2022

**L’OCCHIO DEL CRISTIANO**

**L’occhio del cristiano deve così affinarsi nella sua acutezza da essere capace di separare il bene e il male, il giusto e l’ingiusto, la luce e le tenebre, la volontà di Dio dalla volontà dell’uomo con microscopico discernimento. Il vero e il falso devono essere visti anche nei più piccoli atomi. Un solo atomo di male e si può rovinare un grandissimo bene. Vale per l’occhio del cristiano, incapace di vedere gli atomi dl male e della falsità, quanto il libro del Qoelet dice sulla mosca: “Una mosca morta guasta l’unguento del profumiere” (Qo 10,1). Un solo atomo di male non visto dal cristiano, gli può rovinare tutta la vita. Per questo è necessario che lui sempre chieda allo Spirito Santo che gli crei questi occhi. Davide chiese al Signore che gli creasse un cuore nuovo. Il cristiano deve chiedere allo Spirito Santo e chiederlo senza alcuna interruzione che gli crei occhi sempre nuovi, occhi capaci di vedere anche gli atomi del male, dove essi si annidano. Occhi che vedevano gli atomi del male erano quelli di Gesù Signore. Lui sempre vedeva con gli occhi dello Spirito Santo. Con questi occhi Gesù vede la totale cecità sia di scribi e farisei e sia anche dei suoi discepoli incapaci ancora di comprendere i divini misteri: “Allora i discepoli si avvicinarono per dirgli: «Sai che i farisei, a sentire questa parola, si sono scandalizzati?». Ed egli rispose: «Ogni pianta, che non è stata piantata dal Padre mio celeste, verrà sradicata. Lasciateli stare! Sono ciechi e guide di ciechi. E quando un cieco guida un altro cieco, tutti e due cadranno in un fosso!»” (Mt 15,12-14). “Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che chiudete il regno dei cieli davanti alla gente; di fatto non entrate voi, e non lasciate entrare nemmeno quelli che vogliono entrare. Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che percorrete il mare e la terra per fare un solo prosèlito e, quando lo è divenuto, lo rendete degno della Geènna due volte più di voi. Guai a voi, guide cieche, che dite: “Se uno giura per il tempio, non conta nulla; se invece uno giura per l’oro del tempio, resta obbligato”. Stolti e ciechi! Che cosa è più grande: l’oro o il tempio che rende sacro l’oro? E dite ancora: “Se uno giura per l’altare, non conta nulla; se invece uno giura per l’offerta che vi sta sopra, resta obbligato”. Ciechi! Che cosa è più grande: l’offerta o l’altare che rende sacra l’offerta? Ebbene, chi giura per l’altare, giura per l’altare e per quanto vi sta sopra; e chi giura per il tempio, giura per il tempio e per Colui che lo abita. E chi giura per il cielo, giura per il trono di Dio e per Colui che vi è assiso. Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che pagate la decima sulla menta, sull’anéto e sul cumìno, e trasgredite le prescrizioni più gravi della Legge: la giustizia, la misericordia e la fedeltà. Queste invece erano le cose da fare, senza tralasciare quelle. Guide cieche, che filtrate il moscerino e ingoiate il cammello! Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che pulite l’esterno del bicchiere e del piatto, ma all’interno sono pieni di avidità e d’intemperanza. Fariseo cieco, pulisci prima l’interno del bicchiere, perché anche l’esterno diventi pulito! Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che assomigliate a sepolcri imbiancati: all’esterno appaiono belli, ma dentro sono pieni di ossa di morti e di ogni marciume. Così anche voi: all’esterno apparite giusti davanti alla gente, ma dentro siete pieni di ipocrisia e di iniquità” (Mt 23,13-28).**

**Al tempo dell’Apostolo Paolo cieca era tutta la comunità di Corinto. Essa non riusciva più a vedere il male neanche quando era grande quanto un macigno. Ecco la denuncia che l’Apostolo fa: “Si sente dovunque parlare di immoralità tra voi, e di una immoralità tale che non si riscontra neanche tra i pagani, al punto che uno convive con la moglie di suo padre. E voi vi gonfiate di orgoglio, piuttosto che esserne afflitti in modo che venga escluso di mezzo a voi colui che ha compiuto un’azione simile! Ebbene, io, assente con il corpo ma presente con lo spirito, ho già giudicato, come se fossi presente, colui che ha compiuto tale azione. Nel nome del Signore nostro Gesù, essendo radunati voi e il mio spirito insieme alla potenza del Signore nostro Gesù, questo individuo venga consegnato a Satana a rovina della carne, affinché lo spirito possa essere salvato nel giorno del Signore. Non è bello che voi vi vantiate. Non sapete che un po’ di lievito fa fermentare tutta la pasta? Togliete via il lievito vecchio, per essere pasta nuova, poiché siete azzimi. E infatti Cristo, nostra Pasqua, è stato immolato! Celebriamo dunque la festa non con il lievito vecchio, né con lievito di malizia e di perversità, ma con azzimi di sincerità e di verità. Vi ho scritto nella lettera di non mescolarvi con chi vive nell’immoralità. Non mi riferivo però agli immorali di questo mondo o agli avari, ai ladri o agli idolatri: altrimenti dovreste uscire dal mondo! Vi ho scritto di non mescolarvi con chi si dice fratello ed è immorale o avaro o idolatra o maldicente o ubriacone o ladro: con questi tali non dovete neanche mangiare insieme. Spetta forse a me giudicare quelli di fuori? Non sono quelli di dentro che voi giudicate? Quelli di fuori li giudicherà Dio. Togliete il malvagio di mezzo a voi!” (1Cor 5,1-13). Questa comunità era divenuta così cieca da travolgere nella falsità tutto il mistero di Gesù Signore. Se lui non fosse intervenuto a rimettere la verità del mistero di Cristo nei loro cuori, la comunità si sarebbe smarrita in una immoralità e in una idolatria mille volte peggiori di quelle dalle quali era uscita per la fede in Cristo.**

**Oggi dobbiamo confessare che moltissimi cristiani non solo non possiedono gli occhi dello Spirito Santo, neanche gli occhi della sana razionalità più possiedono. Lo attesta la storia. Sono incapaci di vedere la purissima verità di Cristo Gesù sia nella Scrittura e sia nella Sacra Tradizione della Chiesa. La loro cecità è così grande da trasformare in falsità anche i misteri più elementari della nostra santissima fede. La loro cecità è così elevata da spingerli a rinnegare il pensiero di Cristo e al suo posto innalzare il pensiero del mondo come unico e solo pensiero di verità, di salvezza, di redenzione, di vita. I frutti che questa cecità sta producendo sono ormai dinanzi ai nostri occhi. Il primo frutto è l’eliminazione della purissima fede nel mistero del nostro Dio, che è mistero di unità e di trinità. Il secondo frutto è la cancellazione della fede che professa che Cristo è il solo Redentore, il solo Salvatore, il solo Mediatore di vita eterna, luce, grazia, verità, giustizia, pace, dato a noi dal Padre, nello Spirito Santo, per la nostra redenzione eterna. Il terzo frutto è la dichiarazione della Chiesa non più sacramento di Cristo per portare la luce di Cristo e la sua grazia in ogni cuore. Il quarto frutto è l’abolizione della separazione eterna tra giusti e ingiusti, tra quanti hanno vissuto nella luce e quanto hanno vissuto nelle tenebre sigillando con la morte la loro appartenenza al male, scelto per volontà e per volontà operato. Il quinto frutto è la distruzione della vera antropologia secondo la volontà del Padre in nome di un’antropologia frutto del pensiero dell’uomo. Ormai non esiste più l’uomo secondo Dio. Esiste solo l’uomo secondo l’uomo. Ma un uomo creato dall’uomo altro non è che un uomo condannato a vivere i suoi giorni nelle tenebre e nella falsità. E tuttavia ormai è questo l’uomo che il cristiano sta proponendo. Il sesto frutto è la volontà ormai determinata a togliere dalla natura umana ogni traccia di Dio, anche le tracce più invisibili devono essere tolte. Nulla nella natura deve ricordare che l’uomo è di origine divina. Lui è uomo che dovrà essere per origine dalla volontà dell’uomo. Si comprenderà che questa cecità è deleteria per l’umanità. Per questa cecità l’uomo è condannato alla non umanità, alla disumanità, ad ogni schiavitù di peccato e di vizio. È condannato a non essere più uomo. Si vuole fare di lui solo un animale. Essendo in tutto simile agli animali, anche la sua vita vale quanto quella di un animale. Quando non serve più lo si abbatte. L’animale non può essere abbattuto. L’uomo può essere abbattuta e si sono fabbricate anche le cliniche per il suo abbattimento. Sono i moderni mattatoi dove non si abbate una giovenca o un altro animale, ma si abbatte l’uomo. Questo abbattimento è dichiarato grande dignità della persona umana.**

**Ma oggi, come al tempo di Gesù, una cecità regna sovrana. È quella cecità che attribuisce le opere di Dio al diavolo. Questa cecità, al pari di quella dei farisei e degli scribi del tempo di Gesù, è stracolma di odio infinito contro la verità. Se la cecità fosse senza odio, sarebbe innocua. Invece la si colma di odio infinito e giunge fino ad eliminare dalla nostra terra lo stesso Figlio di Dio, inchiodandolo su una croce. Tanto può la cecità che viene colmata dall’odio infinito. Tutto ciò che ricorda il soprannaturale da questa cecità va eliminato. Chi è testimone e vittima di questa cecità sa quanto grande è l’odio che la governa e quest’odio mai si placa. Mai si potrà placare perché sempre Dio rimarrà Dio e sempre il soprannaturale rimarrà soprannaturale. Ecco alcune parole di questa cecità ed ecco anche quanto dichiara Gesù su di essa: “In quel tempo fu portato a Gesù un indemoniato, cieco e muto, ed egli lo guarì, sicché il muto parlava e vedeva. Tutta la folla era sbalordita e diceva: «Che non sia costui il figlio di Davide?». Ma i farisei, udendo questo, dissero: «Costui non scaccia i demòni se non per mezzo di Beelzebùl, capo dei demòni»” (Mt 12,22-24). “La lampada del corpo è l’occhio; perciò, se il tuo occhio è semplice, tutto il tuo corpo sarà luminoso; ma se il tuo occhio è cattivo, tutto il tuo corpo sarà tenebroso. Se dunque la luce che è in te è tenebra, quanto grande sarà la tenebra!” (Mt 6,22-23). “Gesù allora disse: «È per un giudizio che io sono venuto in questo mondo, perché coloro che non vedono, vedano e quelli che vedono, diventino ciechi». Alcuni dei farisei che erano con lui udirono queste parole e gli dissero: «Siamo ciechi anche noi?». Gesù rispose loro: «Se foste ciechi, non avreste alcun peccato; ma siccome dite: “Noi vediamo”, il vostro peccato rimane»” (Gv 8.29-41). “Se io non fossi venuto e non avessi parlato loro, non avrebbero alcun peccato; ma ora non hanno scusa per il loro peccato. Chi odia me, odia anche il Padre mio. Se non avessi compiuto in mezzo a loro opere che nessun altro ha mai compiuto, non avrebbero alcun peccato; ora invece hanno visto e hanno odiato me e il Padre mio. Ma questo, perché si compisse la parola che sta scritta nella loro Legge: Mi hanno odiato senza ragione” (Gv 15,22-25). Cecità e odio sono più letali che una bomba atomica. Sappiamo che gli effetti di una bomba atomica durano per circa duecento anni. Gli effetti di questa bomba di cecità e di odio durano anche nell’eternità. Che il Signore liberi ogni figlio della Chiesa dalla cecità e dall’odio. Cecità e odio fanno di un figlio di Dio un diavolo, non un figlio del diavolo, ma un diavolo in carne ed ossa. Tanto grande è la sua potenza di male.**

**IL CUORE DEL CRISTIANO**

**Se il discepolo di Gesù vuole essere strumento di salvezza, non solo deve possedere gli occhi dello Spirito Santo, per vedere il bene e separarlo dal male anche nei suoi atomi, deve anche chiedere a Cristo con preghiera incessante che gli faccia dono del suo cuore, perché solo con il suo cuore si può amore di un amore di vera salvezza e vera redenzione. Sappiamo che questo è possibile perché per l’Apostolo Paolo è stato possibile. Ecco cosa lui rivela nella Lettera ai Galati: “Se pertanto noi che cerchiamo la giustificazione in Cristo siamo trovati peccatori come gli altri, Cristo è forse ministro del peccato? Impossibile! Infatti se torno a costruire quello che ho distrutto, mi denuncio come trasgressore. In realtà mediante la Legge io sono morto alla Legge, affinché io viva per Dio. Sono stato crocifisso con Cristo, e non vivo più io, ma Cristo vive in me. E questa vita, che io vivo nel corpo, la vivo nella fede del Figlio di Dio, che mi ha amato e ha consegnato se stesso per me. Dunque non rendo vana la grazia di Dio; infatti, se la giustificazione viene dalla Legge, Cristo è morto invano” (Gal 2,17-21). È Cristo che vive in Paolo che governa tutto il suo amore, che è amore di vera e retta evangelizzazione, amore crocifisso per la salvezza di ogni uomo, amore che si fa esempio per ogni altro discepolo di Gesù di cosa si è capace di sopportare per manifestare la bellezza del Vangelo di Gesù Signore. Tutto il pensiero dell’Apostolo Paolo, manifestato nelle sue Lettere, è il frutto del suo amore per Cristo Gesù, o meglio è l’amore di Cristo Gesù che vive in Paolo.**

**Ecco una sua testimonianza sull’amore dell’Apostolo: “L’amore del Cristo infatti ci possiede; e noi sappiamo bene che uno è morto per tutti, dunque tutti sono morti. Ed egli è morto per tutti, perché quelli che vivono non vivano più per se stessi, ma per colui che è morto e risorto per loro. Cosicché non guardiamo più nessuno alla maniera umana; se anche abbiamo conosciuto Cristo alla maniera umana, ora non lo conosciamo più così. Tanto che, se uno è in Cristo, è una nuova creatura; le cose vecchie sono passate; ecco, ne sono nate di nuove. Tutto questo però viene da Dio, che ci ha riconciliati con sé mediante Cristo e ha affidato a noi il ministero della riconciliazione. Era Dio infatti che riconciliava a sé il mondo in Cristo, non imputando agli uomini le loro colpe e affidando a noi la parola della riconciliazione. In nome di Cristo, dunque, siamo ambasciatori: per mezzo nostro è Dio stesso che esorta. Vi supplichiamo in nome di Cristo: lasciatevi riconciliare con Dio. Colui che non aveva conosciuto peccato, Dio lo fece peccato in nostro favore, perché in lui noi potessimo diventare giustizia di Dio” (2Cor 5.14-21). Perché nel cristiano manca l’amore di evangelizzazione e l’amore che inviata a lasciarsi riconciliare con Dio? Perché manca nel nostro cuore il cuore di Cristo che lo muove. Non avendo il cuore di Cristo, neanche l’amore di Cristo potrà mai spingere ed è questo il motivo per cui Cristo Gesù è stato dichiarato inutile in ordine alla salvezza dell’uomo. Ma se Cristo è dichiarato inutile, anche la Chiesa che è il sacramento di Cristo, si dichiara inutile in ordine alla salvezza. Necessariamente allora essa dovrà cambiare missione. Da missionaria per Cristo e per le cose che riguardano Cristo, si sta trasformando in missionaria per le cose di questo mondo. Le cose della terra hanno preso il posto delle cose di Cristo. Il natura sta distruggendo il soprannaturale e anche l’uomo sta prendendo il posto di Dio. Tutto questo sta accadendo perché il cristiano è senza il cuore di Cristo che vive nel suo cuore. Assieme al cuore di Cristo necessita al cristiano un altro cuore che viva nel suo cuore. È il cuore della Vergine Maria, della Madre che Gesù gli ha consegnato dall’alto della croce, qualche istante prima di consegnare il suo spirito al Padre. Se il cuore di Maria vivrà nel cuore del cristiano, sempre il cristiano amerà con il cuore di Cristo.**